

La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi

Bruxelles, Belgio - La Global March to Gaza, bloccata al Cairo la settimana scorsa, si è spostata a Bruxelles. Centinaia di persone provenienti da diversi Paesi europei si sono ritrovate oggi per una settimana di mobilitazione nella capitale europea, mentre nei palazzi della politica sono previste riunioni e votazioni sugli accordi tra Unione Europea e Israele. Oggi, 23 giugno, la protesta è stata fermata a circa duecento metri dal Parlamento e si è trasformata in un presidio con bandiere e cartelli, tra cori e interventi. «Siamo qui per opporci agli accordi tra l'Unione Europea e Israele» dice a *L'Indipendente* Andrea, uno dei manifestanti italiani giunti a Bruxelles dopo essere stati al Cairo. «Il sostegno politico, economico e materiale dell'UE al genocidio in corso deve finire. Oggi, dentro quelle mura, il Consiglio dei ministri degli affari esteri discuterà dell'**Accordo di associazione tra l'UE e Israele**: un accordo che deve essere immediatamente cancellato. Basta complicità con questo genocidio».

In sottofondo riecheggiano i cori per la liberazione della Palestina che da mesi risuonano in tutte le città europee. In discussione oggi era proprio l'accordo di associazione UE-Israele, che alcuni leader, tra cui la Spagna, avevano chiesto di sospendere per la **violazione dell'articolo 2 dello stesso accordo**, il quale stabilisce esplicitamente come clausola che «le relazioni tra le Parti... si basano sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, che costituisce un elemento essenziale del presente accordo». Il ministro degli Esteri italiano, Antonio **Tajani**, ha confermato al suo arrivo a Bruxelles la linea filo-israeliana del governo, dichiarando che **l'Italia si sarebbe opposta alla sospensione**. Sempre oggi, anche 22 associazioni italiane si sono radunate a Roma per manifestare contro il rinnovo dell'accordo. Nella sede della Commissione europea, intanto, mentre a Gaza il massacro prosegue, è stato accolto anche il ministro israeliano degli Affari esteri.

«Chi bombarda è invitato, chi resiste è ignorato. Questa è complicità» scrivono sui social i manifestanti. «L'Europa guarda altrove mentre Gaza muore. Chiudere gli occhi è una scelta politica. È il momento di farsi sentire». La Global March ha così lanciato **una settimana di protesta**, iniziata oggi e destinata a proseguire **fino al 26 e 27 giugno**, giorni del vertice del Consiglio europeo a Bruxelles, durante il quale i leader dell'Unione discuteranno delle priorità politiche e delle relazioni esterne e di sicurezza. Ma senza alcun riferimento a Gaza.

Dopo che la marcia per raggiungere il valico di Rafah è stata [bloccata e repressa](#) dalle autorità egiziane, molti attivisti hanno deciso di portare la propria voce **nel cuore dell'Europa**, dove si stringono gli accordi che consentono a Israele di proseguire indisturbato questa guerra unilaterale, sbarcata da poco anche in territorio iraniano, dove si contano già centinaia di vittime. «Dobbiamo agire qui. **L'UE deve prendere posizione contro il genocidio**. I popoli del continente sono con la Palestina: i governanti europei

La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi

hanno il dovere di ascoltarci invece di schierarsi con Israele» continua Andrea.

Le mobilitazioni continuano in tutta Europa; la settimana scorsa, proprio a Bruxelles, sono scese in piazza almeno 75mila persone, a cui si sommano altre 100mila che hanno protestato all'Aia. Vestite di rosso, simboleggiavano «la linea rossa» non tracciata dal governo per fermare Israele. È stata una delle manifestazioni più grandi di sempre a favore di Gaza in seno all'UE, dove la richiesta verso i propri governi era semplice: «basta complicità con Tel Aviv. Fermiamo il genocidio».

Bruxelles è una città molto viva e solidale con la Palestina: ogni sera c'è una manifestazione davanti alla Borsa, e ad oggi le associazioni e i gruppi attivi si sono organizzati per ospitare le centinaia di persone venute dal resto d'Europa per la Global March. Intanto, mentre fuori dalla Commissione continuava il sit-in, **un migliaio di attivisti belgi della rete [Stop arming Israel](#) hanno bloccato due aziende di armi**, responsabili di rifornire Israele di droni e tecnologie.

I manifestanti, molti vestiti con tute bianche e mascherine, hanno **[bloccato l'accesso](#)** alla **Syensqo** di Bruxelles, lanciato vernice rossa sulla facciata e lasciato numerose scritte per **[denunciare la complicità](#)** dell'azienda nel genocidio in corso. Syensqo, spin-off di Solvay (già al centro dello **[scandalo PFAS in Piemonte](#)**), fornisce materiali alla UAV Tactical Systems Ltd (di proprietà di Elbit e Thales, altro colosso della produzione bellica), rendendo possibile la costruzione dei droni Hermes 450 che Tel Aviv sta impiegando su larga scala. Poche ore prima anche OIP-Elbit, a Tournai, era stata bloccata e colpita con vernice rossa. Nella notte, inoltre, **un centinaio di persone si sono introdotte in uno degli hangar dell'azienda**, danneggiando alcuni mezzi militari e materiale informatico.

La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi



La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, bloccate due aziende di armi [foto di Monica Cillerai]

La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi



La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi



La Global March si sposta a Bruxelles: proteste alla Commissione UE, altri attivisti bloccano due aziende di armi

Elbit Systems è la principale azienda di armi israeliana, **produttrice di circa l'85% dei droni** e della maggior parte delle attrezzature militari terrestri utilizzate dall'esercito di Tel Aviv. «La campagna Stop arming Israel chiede di fermare la produzione di equipaggiamenti militari e il loro transito dal Belgio verso Israele. **L'azione mira a rendere effettivo l'embargo militare contro Israele decretato dal Belgio nel 2009** e a chiedere sanzioni contro Israele, tra cui la cancellazione dell'accordo di associazione UE-Israele» scrivono gli attivisti nel [comunicato stampa](#) che rivendica l'azione.

E concludono: «Il genocidio inizia qui. **Abbiamo il dovere morale di interrompere le catene di approvvigionamento** dell'esercito israeliano. L'impunità e i crimini del governo israeliano devono finire. Di fronte alla complicità dei nostri governi, stiamo agendo per applicare noi stessi delle sanzioni e per rendere effettivo l'embargo militare che il Belgio dovrebbe applicare».

Centinaia di persone sono state messe in stato di fermo e portate in questura. Molte delegazioni della March to Gaza hanno raggiunto il presidio in solidarietà ai fermati, anche perché il senso profondo di questi gruppi è lo stesso: agire in prima persona e bloccare la violenza di Israele, anche contro le scelte politiche dei governanti UE.



Monica Cillerai

Laureata in Scienze Internazionali a Torino, con un master in Risk Analysis and Management all'Università di Scienze Politiche di Bordeaux. Per *L'Indipendente* è corrispondente dal Medio Oriente oltre a scrivere di immigrazione e frontiere, estrattivismo e tematiche ambientali.